



Documentazione per la stampa

Data 8 novembre 2012

Rapporto agricolo 2012: la popolazione vuole un'agricoltura svizzera produttiva

La popolazione svizzera ritiene che la produzione di derrate alimentari, la detenzione di animali particolarmente rispettosa delle loro esigenze e il contributo alla sicurezza alimentare siano fondamentali. Inoltre, è più favorevole a un'apertura del mercato rispetto a tre anni fa. Questi sono i risultati del recente sondaggio Univox, pubblicati nel Rapporto agricolo 2012 dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Quest'ultimo contiene anche informazioni su svariati temi e molto materiale statistico. I dati sui redditi, ad esempio, indicano che negli ultimi dieci anni, il quartile con i redditi migliori ha aumentato considerevolmente il proprio reddito, mentre le aziende nel primo quartile sono decisamente al di sotto della media. Nel Rapporto si affronta anche la problematica dei nuovi organismi nocivi.

Il rapporto agricolo fornisce un quadro della situazione dell'agricoltura svizzera nelle tre dimensioni della sostenibilità: società/aspetti sociali, economia ed ecologia. Documenta, inoltre, i cambiamenti che hanno interessato gli strumenti della politica agricola e tratta temi di portata internazionale. Nei paragrafi seguenti si illustrano alcuni elementi del rapporto.

■ Sondaggio Univox

Il programma di ricerca Univox consiste in indagini demoscopiche a lungo termine, che l'istituto di ricerca gfs-zürich conduce dal 1986 in collaborazione con una ventina di specialisti, in particolare istituti universitari. Il modulo dedicato all'agricoltura è uno degli oltre venti ambiti tematici di cui si occupa il programma. Esso viene commissionato dal 2009 dall'Ufficio federale dell'agricoltura. La recente indagine rappresentativa è stata condotta a inizio 2012.

Particolare importanza della produzione di derrate alimentari e della detenzione rispettosa delle esigenze degli animali

Dai risultati dell'ultima indagine Univox sull'agricoltura, condotta dall'istituto di ricerca gfs-zürich, emerge che la popolazione si schiera dalla parte dell'agricoltura svizzera. I cittadini ritengono particolar-

mente importanti tre ambiti: la produzione di derrate alimentari, la detenzione di animali rispettosa delle loro esigenze e la sicurezza alimentare in tempi di crisi (*cf. grafico 1*). Rispetto al sondaggio del 2009 è nettamente aumentata soprattutto la valenza attribuita a un'alimentazione garantita in tempi di crisi. L'importanza della produzione di derrate alimentari e della detenzione di animali rispettosa delle loro esigenze è rimasta invariata.

Popolazione favorevole al sostegno finanziario

La popolazione elvetica è altresì favorevole al sostegno finanziario dell'agricoltura (*cf. grafico 2*): due terzi degli Svizzeri interpellati ritengono che l'agricoltura nazionale debba essere sostenuta economicamente dallo Stato e che vada promossa in particolare quella di montagna. La loro disponibilità all'appoggio è proporzionale all'importanza che attribuiscono al settore. In particolare essi caldeggiano un sostegno per la produzione di derrate alimentari, la detenzione di animali rispettosa delle loro esigenze, la sicurezza alimentare in tempi di crisi e la gestione ecocompatibile.

Maggiore competitività dell'agricoltura mantenendo le piccole strutture

Più di otto Svizzeri su dieci ritengono che le aziende agricole dovrebbero diventare più concorrenziali e cercare di produrre a costi inferiori (*cf. grafico 3*), mantenendo, però, le piccole strutture. La maggioranza, pertanto, sostiene che le piccole aziende rappresentino al meglio le condizioni svizzere e solo una minoranza delle persone intervistate pensa che andrebbe ridotto il numero delle aziende agricole cosicché le restanti possano diventare più competitive.

Popolazione più favorevole a un'apertura del mercato con l'UE rispetto al 2009

Nel 2012, gli Svizzeri sono più favorevoli, rispetto a tre anni fa, a un'apertura del mercato con l'UE (*cf. grafico 4*). Il 53 per cento degli interpellati ritiene che un accordo di questo tipo offrirebbe maggiori opportunità alla filiera agroalimentare svizzera di trovare sbocchi sul mercato europeo per i suoi prodotti di alta qualità. Il 41 per cento degli intervistati pensa che sia ora che l'agricoltura svizzera si confronti con l'apertura delle frontiere. Soltanto il 31 per cento degli Svizzeri è invece ancora dell'opinione che la concorrenza europea costituirebbe un pericolo per le aziende agricole nazionali. Nel 2009 tale quota era del 57 per cento.

■ Studio "La donna nell'agricoltura"

A dieci anni dal primo studio di ampia portata sulla situazione della donna nell'agricoltura svizzera, nel 2012 il quadro è stato aggiornato con un'indagine rappresentativa. Essa comprendeva un sondaggio scritto e quattro incontri di gruppo in diverse regioni geografiche e linguistiche della Svizzera.

Sempre più donne esercitano un'attività lucrativa

Negli ultimi dieci anni sono aumentate le donne che svolgono un'attività lucrativa nelle aziende agricole (*cf. grafico 5*). Sempre più donne svolgono diverse mansioni da impiegate, ma anche in qualità di lavoratrici indipendenti assumendo, ad esempio, la responsabilità di un ramo aziendale come la vendita diretta. Con il loro lavoro esse contribuiscono in maniera sostanziale al reddito totale: in un quarto dei casi il loro apporto si aggira tra il 10 e il 25 per cento. Tale quota è inversamente proporzionale all'età delle donne, ma sono ancora la maggioranza quelle che, in qualità di membri della famiglia, lavorano gratuitamente nell'azienda e hanno pertanto lo stato di persone che non esercitano un'attività lucrativa.

Quasi la metà delle donne svolge un lavoro remunerato al di fuori dell'azienda, principalmente perché la famiglia necessita di un reddito supplementare. In particolare le giovani, oggi, possiedono una solida formazione professionale ed esercitano, perlopiù a tempo parziale, la professione per cui hanno studiato onde conservare il legame con il mondo professionale al di fuori dell'agricoltura. Stando al sondaggio, la quota di donne che, con la loro attività al di fuori dell'azienda contribuiscono nella misura di più di un quarto al reddito totale, è del 28 per cento.

Soddisfazione per le donne nonostante l'elevata mole di lavoro

Dai risultati dello studio di quest'anno sulla situazione delle donne nell'agricoltura è emerso che nella maggior parte dei casi esse sono soddisfatte della loro vita, ritengono di essere in buone condizioni di salute e si sentono a loro agio nel settore primario (*cf. grafico 6*). Le donne scelgono le affermazioni positive in maniera nettamente superiore rispetto a quelle negative e anche in relazione a dieci anni fa. Ritengono che un'azienda agricola offra molte occasioni di sviluppo nonché la possibilità di vivere e lavorare nello stesso posto; vantaggi, questi, che esse apprezzano tantissimo.

Le donne attive nel settore primario sono, però, anche preoccupate. A scalfire la loro tranquillità sono, in particolare, le condizioni quadro politico-economiche, sulle quali le singole famiglie contadine non possono influire con la loro attività quotidiana in azienda, ma anche i ritmi serrati e il pesante carico di lavoro nella vita di ogni giorno.

■ Mercati agricoli internazionali

Consolidamento dell'inversione di tendenza per i prezzi mondiali dei beni agricoli

Negli ultimi mesi sono notevolmente aumentati i prezzi di frumento, mais e soia a causa, prevalentemente, delle perdite di raccolto dovute alla siccità in importanti regioni di coltivazione. Da un confronto degli attuali prezzi dei prodotti agricoli sul mercato mondiale con quelli di dieci anni fa, ne emerge che sono raddoppiati, se non addirittura triplicati (*cf. grafico 7*), con una tendenza a un consolidamento

sempre più forte di tale livello. Se dopo l'impennata del 2007/08 nel 2009 i prezzi avevano subito registrato un forte calo, dopo il rialzo del 2010 e del 2011, nel 2012 sono rimasti allo stesso livello e, per il momento, non è previsto alcun allentamento neanche per il 2013.

Le diverse conseguenze del franco forte

Il 2011 è stato l'anno del notevole rafforzamento del franco svizzero, in particolare rispetto all'euro. La combinazione di prezzi elevati sul mercato mondiale e franco forte ha generato effetti molto vari sull'agricoltura e la filiera alimentare svizzera. L'alto prezzo della soia, ad esempio, ha rincarato gli alimenti per animali utilizzati nelle aziende di allevamento svizzere. Dall'altro lato, i prezzi elevati sul mercato mondiale contribuiscono a mantenere praticamente uguale la differenza di prezzo, a livello di produzione, tra il 2011 e il 2010, nonostante la notevole svalutazione dell'euro. Anche a livello di prezzi al consumo si sono registrati due sviluppi: da un lato il franco forte ha spronato il turismo degli acquisti e, dall'altro, tra il 2010 e il 2011 i prezzi dei generi alimentari, in Svizzera, sono diminuiti di oltre il 3 per cento. Nello stesso periodo, infine, il volume di esportazione di generi alimentari, per un valore di 7,8 miliardi di franchi, è rimasto invariato nonostante il franco forte.

■ Reddito agricolo

Evoluzione differente del reddito nel primo e nel quarto quartile

Con un valore pari a 59'500 franchi per azienda, il reddito agricolo del 2011 rientra praticamente nella media del triennio precedente (*cf. grafico 8*). Lo stesso dicasi per il reddito totale di una famiglia contadina, attestatosi a 86'200 franchi, incluso il reddito extraagricolo. Se si considera l'evoluzione del reddito degli ultimi dieci anni si rileva che, in media, il reddito agricolo e il reddito totale 2009/11 sono aumentati rispettivamente di 2'000 e 9'700 franchi circa rispetto al 2000/02. Tale aumento, tuttavia, non è omogeneamente ripartito su tutte le aziende; da un'analisi per quartili emergono notevoli differenze.

Tra il 2000/02 e il 2009/11, i redditi totali delle aziende nel quartile inferiore sono aumentati di circa 1'500 franchi, ovvero ben al di sotto della media, mentre quelli del quartile superiore, con 20'000 franchi, hanno segnato un incremento ben oltre la media (*cf. grafico 9*). Anche l'evoluzione dei redditi agricoli per azienda è molto eterogenea: nel primo quartile essi sono diminuiti da 19'000 a 9'000 franchi, nell'ultimo sono aumentati passando da 98'000 a oltre 111'000 franchi. Nelle aziende del primo quartile, invece, il reddito extraagricolo è aumentato di più rispetto a quello delle aziende nell'ultimo quartile.

■ Mutamento strutturale

Continua l'evoluzione strutturale

Nel 2012, in Svizzera, sono state censite 57'617 aziende agricole (*cf. tabella 2*), ovvero 1'448 in meno rispetto al 2011 (-2,5%). Da una valutazione più attenta, il tasso di flessione, molto più marcato rispetto agli anni precedenti, è riconducibile alla diminuzione delle piccole aziende nella classe di dimensioni 0-3 ettari. Se non fosse intervenuto tale calo, il tasso sarebbe rimasto, come negli anni scorsi, dell'1,7 per cento. Da un confronto con dati più vecchi emerge che negli anni '90 del secolo scorso

la riduzione è stata, in media, del 2,7 per cento. Anche all'epoca, tale tasso era così elevato a causa della cessazione d'attività di molte piccole aziende con una superficie di 0-3 ettari. Tali aziende di piccole dimensioni hanno contribuito solo in minima parte al miglioramento strutturale delle aziende rimanenti. Se per calcolare il tasso di riduzione degli ultimi 20 anni si considerano solo le aziende con più di 3 ettari di superficie, emerge una certa stabilità (*cf. grafico 10*): dal 1990 al 2000 tale tasso è stato dell'1,6 per cento annuo, tra il 2000 e il 2011 dell'1,7 per cento.

■ Prodotti fitosanitari

Rilevamento dell'impiego di prodotti fitosanitari nel quadro dell'analisi centralizzata degli indicatori agroambientali

Nell'ambito dell'analisi centralizzata degli indicatori agroambientali (AC-IAA) viene rilevato l'impiego di prodotti fitosanitari (impiego PF), in Svizzera, per colture campicole quali frumento o mais, per colture speciali e per prati e pascoli. Nel 2009, tale rilevazione è stata condotta su 2'246 particelle utilizzate per la campicoltura o le colture speciali. La superficie totale di queste particelle era di 2'875 ettari.

Sulla base dei dati è possibile definire diversi indicatori che consentono di esprimere considerazioni sulla prassi fitosanitaria, come ad esempio "frequenza dei trattamenti" e "quantità media di principio attivo utilizzata". Per quanto concerne il primo, dai risultati emerge che nel 2009 le colture più frequentemente trattate sono state frutta e vite (*cf. grafico 11*). Ciò è riconducibile al fatto che tali colture sono sottoposte a una pressione maggiore da parte di malattie e parassiti rispetto, ad esempio, al mais o al frumento.

Frutta a granella, viti e patate presentano il quantitativo totale di principio attivo per ettaro e anno più elevato. Ciò è dovuto principalmente al fatto che in determinati prodotti singoli principi attivi sono presenti in grandi quantità. Nel caso dei PF impiegati per la frutta a granella, ad esempio, i tre principi attivi caolino, zolfo e olio di paraffina costituiscono, da soli, il 56 per cento della quantità impiegata, ma hanno, comparativamente, effetti collaterali da bassi a molto bassi. La loro applicazione è consentita anche nell'agricoltura biologica.

Cerealicoltura: in Svizzera impiego meno intenso di prodotti fitosanitari rispetto alla Gran Bretagna

Valutazioni comparabili sull'impiego di PF sono disponibili anche per la Gran Bretagna. Di quest'ultima vi sono analisi dettagliate della frequenza dei trattamenti per gli anni pari. Nel 2010, ad esempio, per le colture di frumento autunnale in Gran Bretagna sono state contate, in media, 5,9 applicazioni di PF, in Svizzera 3; per l'orzo autunnale in Gran Bretagna 4,4 applicazioni, in Svizzera 2,9. In Svizzera, pertanto, l'impiego di PF nella coltivazione di cereali è meno intenso. Ciò vale sia per le superfici con coltivazione estensiva (ove sono consentiti solo erbicidi) sia per le altre superfici. Per le restanti colture da campo, la frutta e la vite, il numero di applicazioni in Gran Bretagna era paragonabile a quello registrato a livello elvetico.

Nuovi organismi nocivi

Con l'intensificazione dello scambio di merci internazionale aumenta anche l'importazione di piante e prodotti vegetali dall'Europa e da altri continenti in Svizzera. Ciò accresce il rischio di introduzione di nuovi organismi nocivi, tra cui anche alcuni particolarmente pericolosi per la flora e la fauna autoctone che possono minacciarle irrimediabilmente. Due esempi d'attualità sono l'invasiva drososila del ciliegio e il tarlo asiatico del fusto.

Drososila del ciliegio: minaccia per frutticoltura e viticoltura

La drososila del ciliegio è diventata in breve tempo una grande minaccia per la frutticoltura e la viticoltura europee. Diversamente dalle altre specie dello stesso genere, questo parassita non colpisce solo frutta caduta ma anche frutti sani. In Europa la sua presenza è stata attestata per la prima volta nel 2008 in Spagna e nel 2009 in Italia. In Svizzera la prima infestazione da drososila del ciliegio è stata constatata nel 2011: alla fine della campagna, nei Cantoni di FR, GE, TI, TG, VS, VD, ZH e GR quell'anno era stata notificata l'infestazione di diverse varietà di bacche e di due vigneti. Quale principale provvedimento di lotta contro la sua diffusione, nel 2012 è stata intensificata e proseguita la campagna nazionale di monitoraggio lanciata nel 2011. Contemporaneamente sul piano nazionale sono stati avviati la ricerca e lo sviluppo di provvedimenti di lotta sostenibili.

Infestazione delle foreste di latifoglie indigene da tarlo asiatico del fusto

Il tarlo asiatico del fusto proveniente, evidentemente, dalla regione asiatica, è una nuova minaccia per diverse latifoglie autoctone. Esso infesta anche gli alberi sani e in pochi anni può portarli alla morte. Il principale veicolo di diffusione di quest'organismo nocivo è il legname da imballaggio infestato. In Svizzera è stato riscontrato per la prima volta nel luglio 2011: gli alberi infestati sono stati rapidamente estirpati e per un ulteriore monitoraggio è stata delimitata la zona attorno al focolaio. In Svizzera e in Europa il tarlo asiatico del fusto è sulla lista degli organismi di quarantena da notificare e combattere. La procedura da adottare nel caso di una sua comparsa è disciplinata esplicitamente nell'ordinanza sulla protezione dei vegetali (OPV).

Convenzione internazionale per la protezione delle piante: regolamento del commercio globale di vegetali

I rischi fitosanitari del commercio globale di piante e prodotti vegetali vengono controllati e regolati con la Convenzione internazionale per la protezione delle piante. A livello europeo la collaborazione nell'ambito della salute delle piante è coordinata dall'Organizzazione europea per la protezione delle piante (OEPP). In Svizzera è compito del Servizio fitosanitario federale (SFF) evitare l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi particolarmente pericolosi. I certificati fitosanitari vengono emessi dal Servizio fitosanitario nazionale del Paese esportatore e controllati dal SFF all'atto dell'importazione al confine svizzero (*cf. tabella 3*).

Informazioni: Jürg Jordi, Responsabile Settore Comunicazione, tel.: +41 031 322 81 28

Allegato

■ Sondaggio Univox

Grafico 1: Qual è l'importanza attribuita dalla popolazione ai compiti dell'agricoltura?

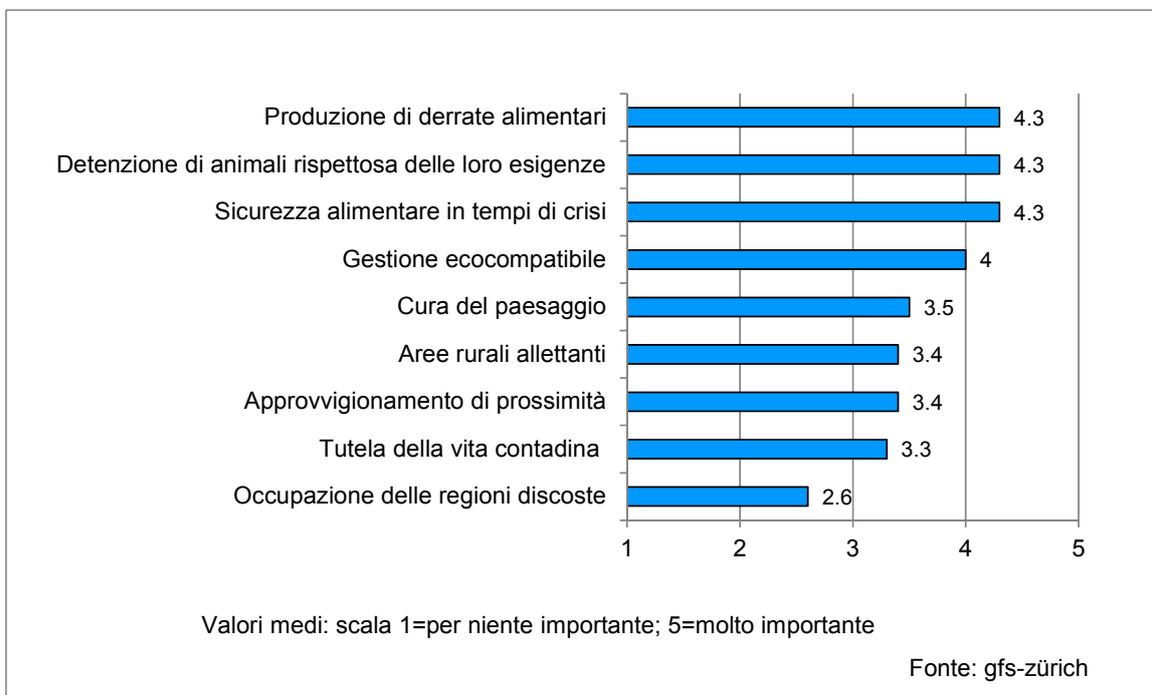


Grafico 2: Qual è la disponibilità a sostenere l'agricoltura?

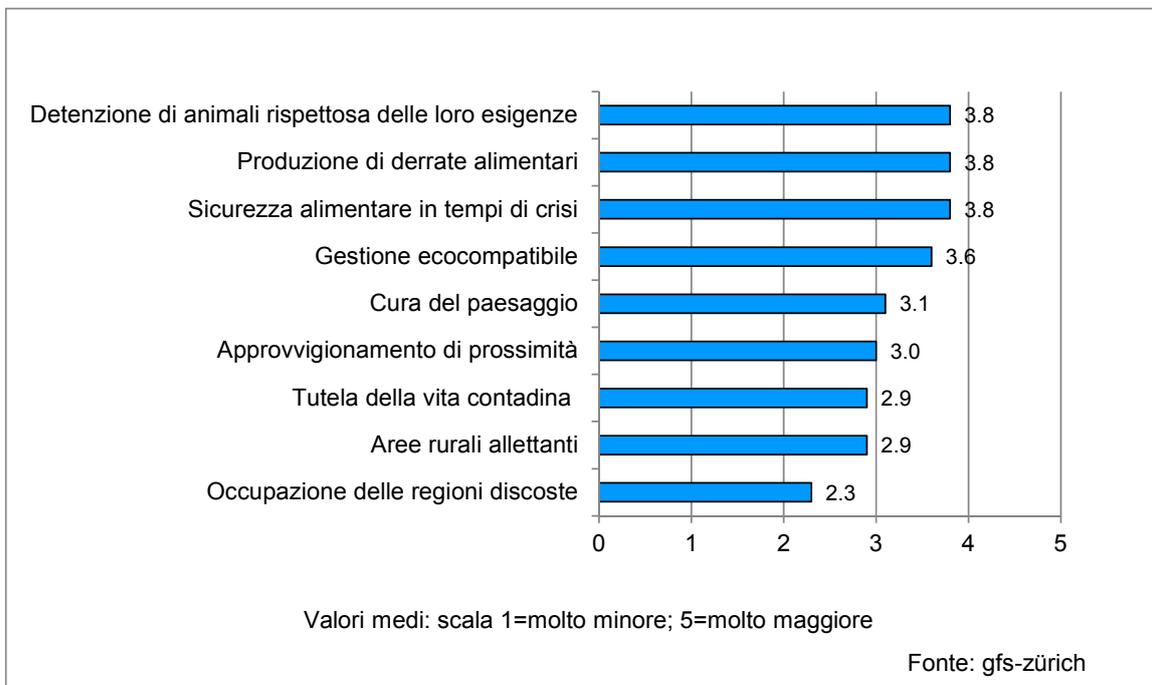


Grafico 3: La popolazione come vede l'agricoltura svizzera?

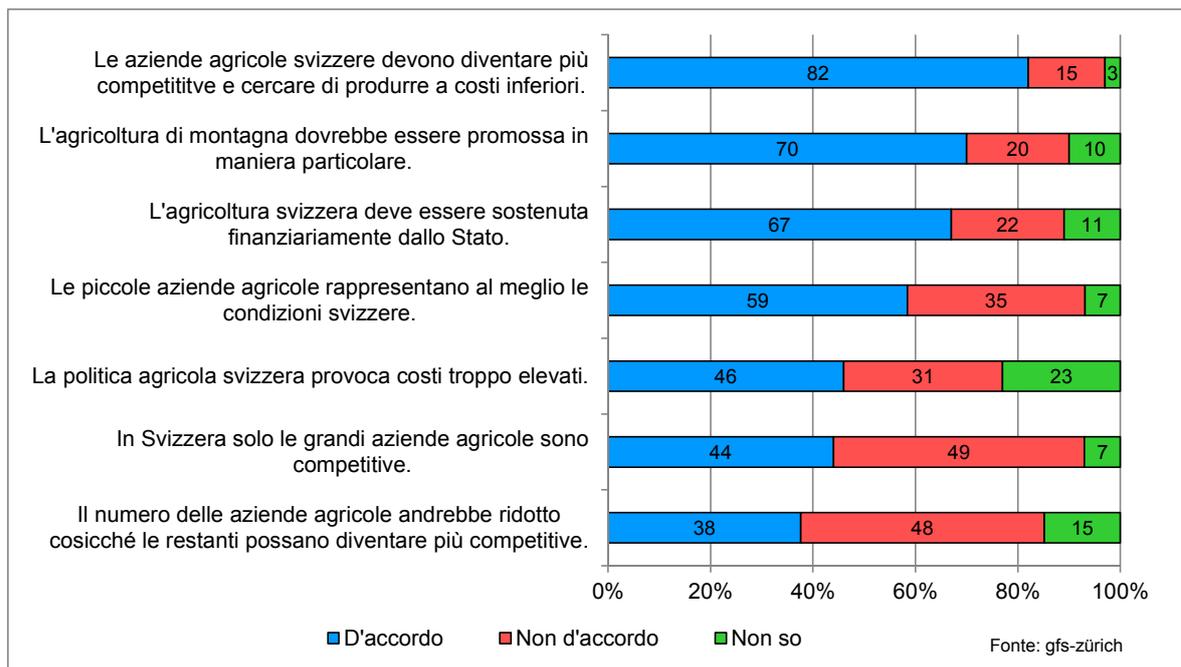
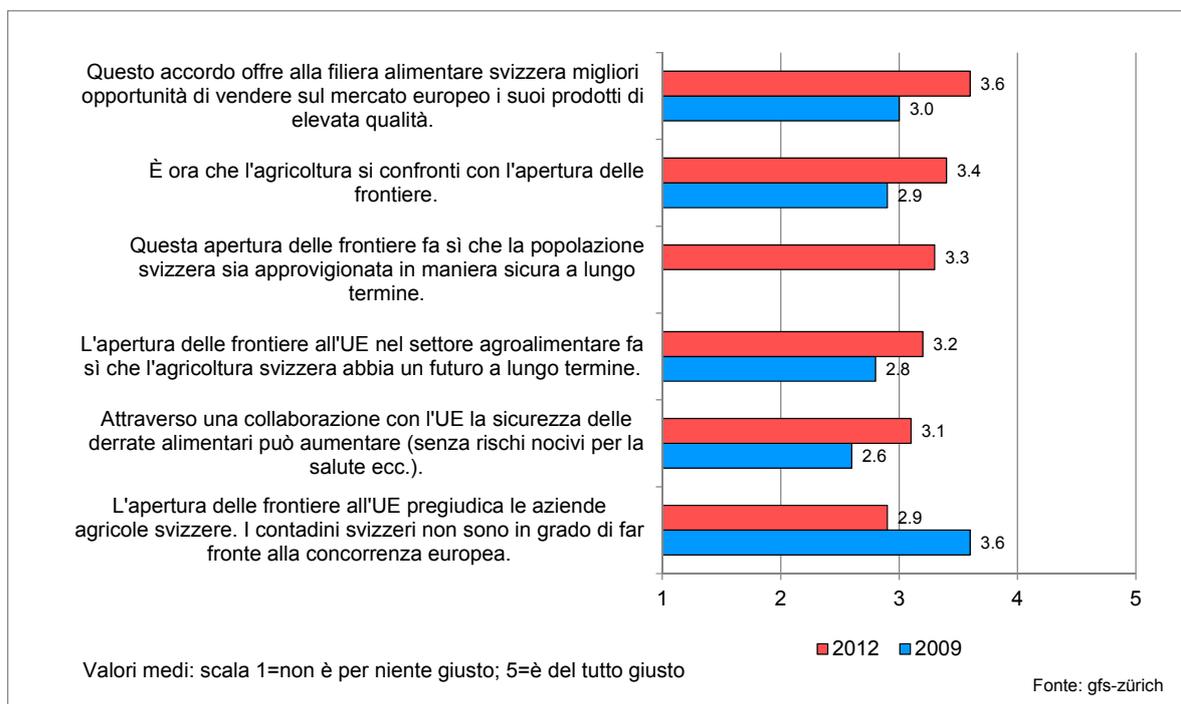


Grafico 4: Qual è l'atteggiamento della popolazione nei confronti di un eventuale accordo di libero scambio CH/UE nel settore agroalimentare?



■ Studio "La donna nell'agricoltura"

Grafico 5: Come considerano le donne il proprio ruolo nell'agricoltura?

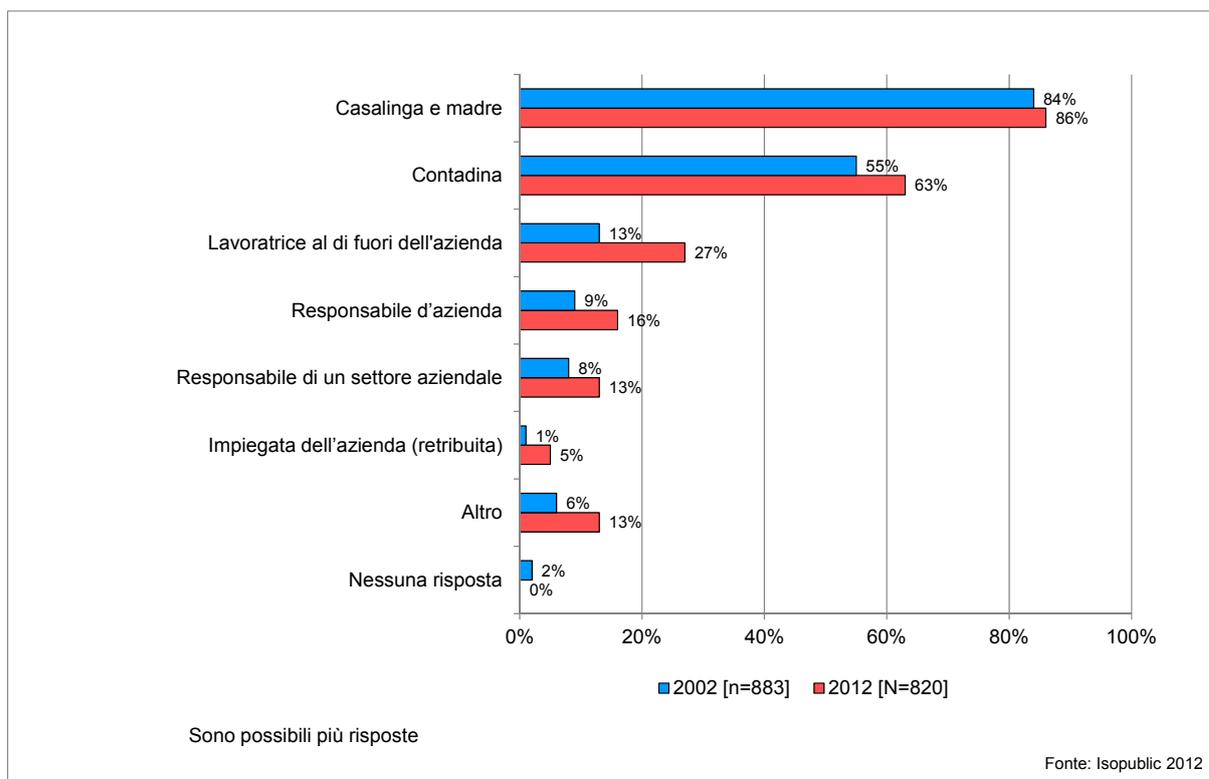
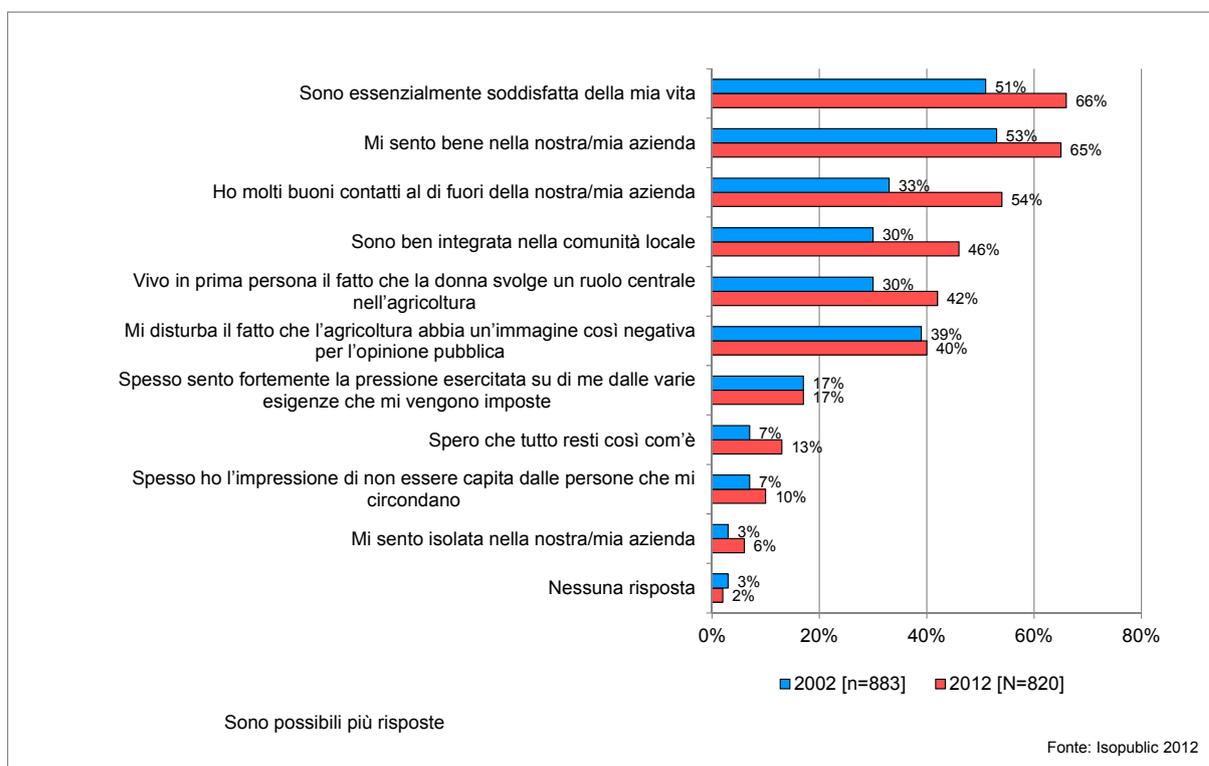
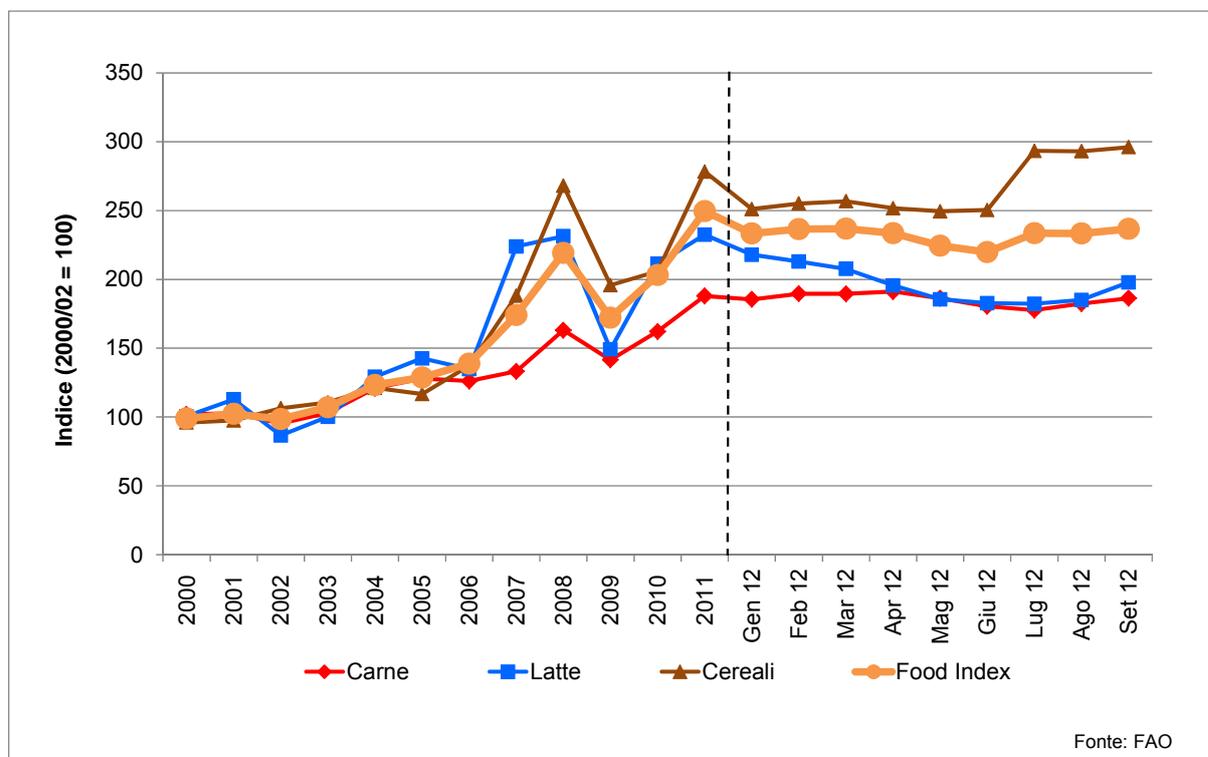


Grafico 6: Come stanno le donne attive nell'agricoltura?



■ Mercati agricoli internazionali

Grafico 7: Evoluzione dei prezzi del mercato mondiale



■ Commercio estero

Tabella 1: Andamento del commercio estero

	2000/02	2009	2010	2011	2000/02-11
	In mia. fr.				%
Totale importazioni	137,2	168,8	183,1	183,7	33,9
Prodotti agricoli	8,5	11,5	11,5	11,4	34,1
di cui dall'UE 27	6,4	8,9	8,8	8,5	32,8
Totale esportazioni	137,0	187,2	203,3	207,9	51,8
Prodotti agricoli	3,5	7,5	7,8	7,8	122,9
di cui nell'UE 27	2,5	4,8	4,8	4,8	92,0

Fonte: DGD

■ Reddito agricolo

Grafico 8: Evoluzione del reddito delle aziende agricole
Media di tutte le regioni

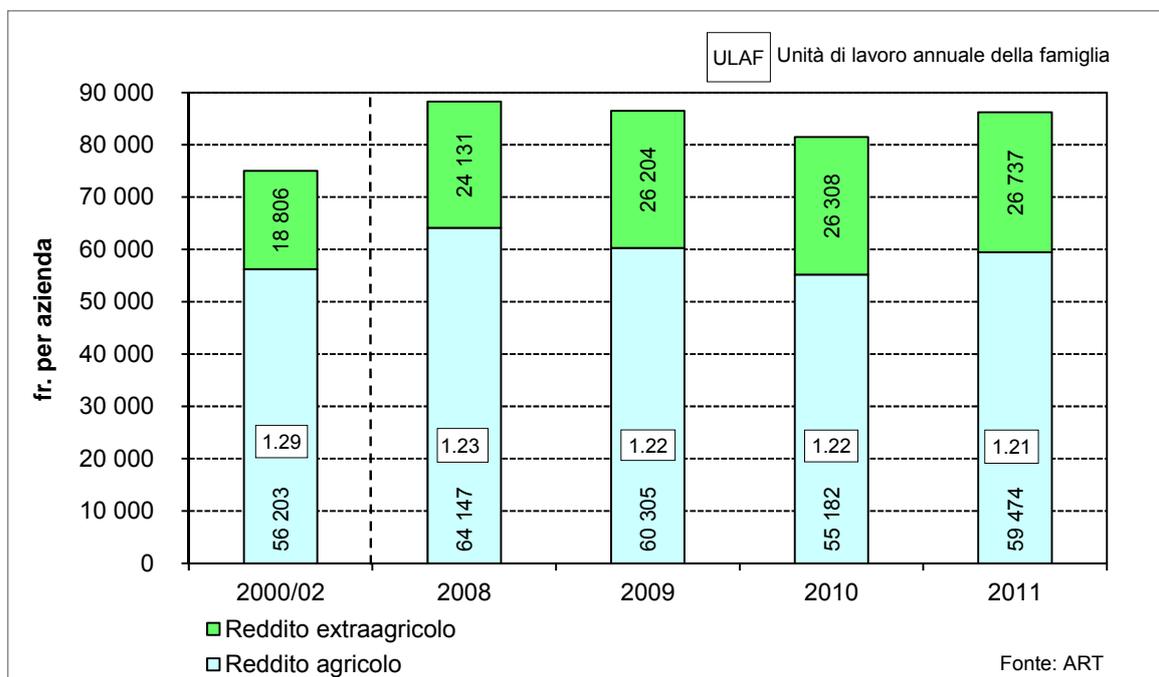
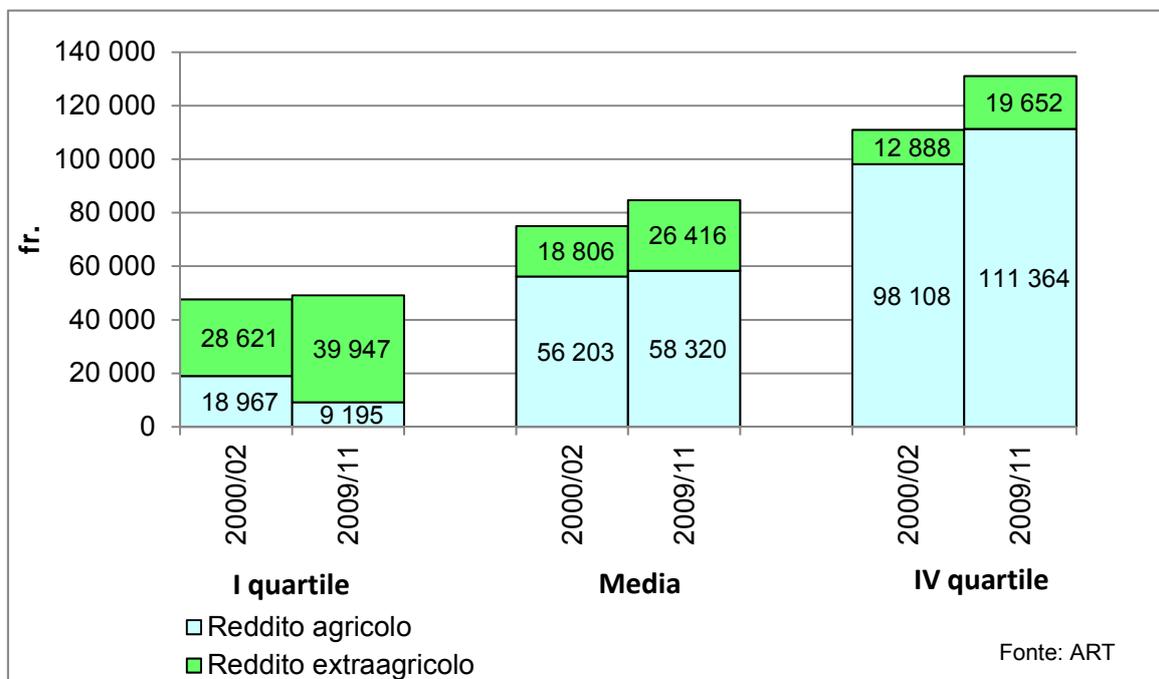


Grafico 9: Evoluzione del reddito nel 1° e nel 4° quartile



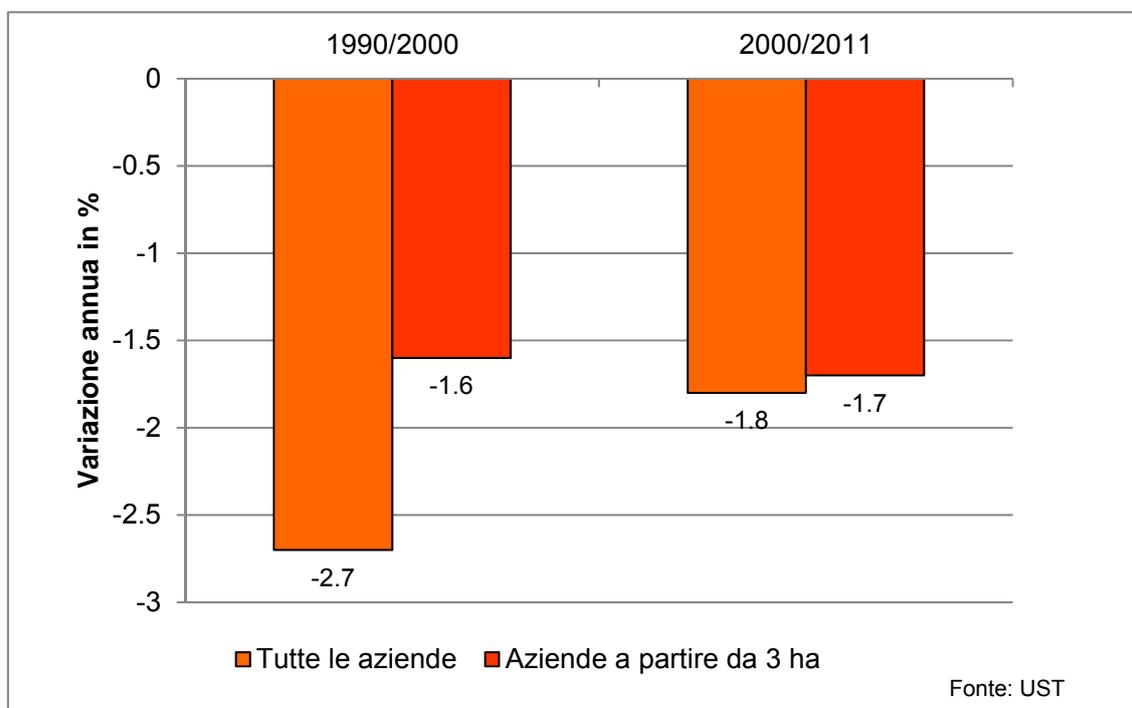
■ **Mutamento strutturale**

Tabella 2: Evoluzione del numero di aziende e di lavoratori occupati

Caratteristica	Numero di aziende		Variazione annua in %
	2000	2011	2000–2011
Aziende	70 537	57 617	-1,8
Regione di pianura	31 612	25 575	-1,9
Regione collinare	18 957	15 872	-1,6
Regione di montagna	19 968	16 170	-1,9
Gestione a titolo principale	49 239	40 613	-1,7
Gestione a titolo accessorio	21 298	17 004	-2,0
Lavoratori	203 793	164 067	-2,0

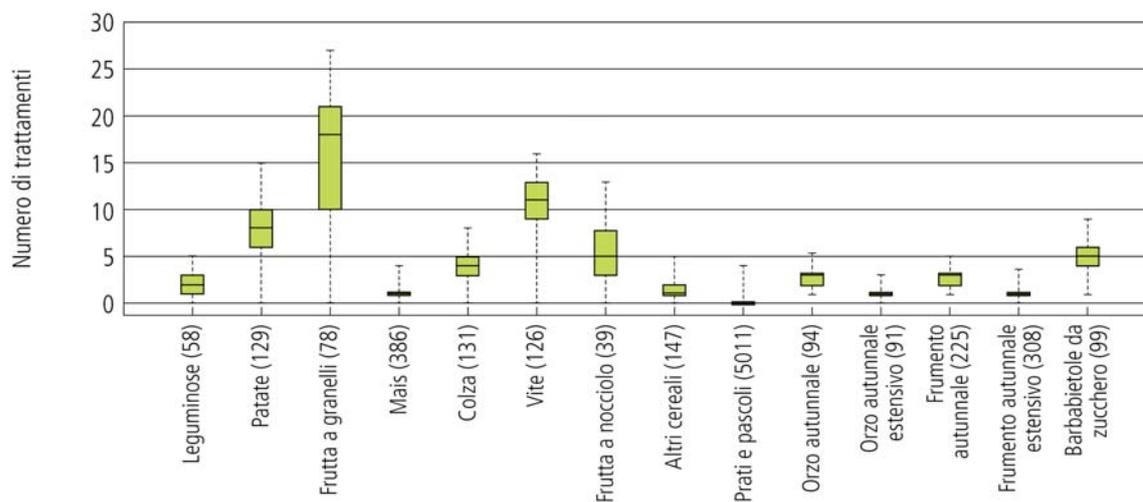
Fonte: UST

Grafico 10: Evoluzione delle aziende agricole tra il 1990 e il 2011



■ Prodotti fitosanitari

Grafico 11: Frequenza di trattamento dei singoli gruppi di colture - 2009



Fonte: ACW

■ Organismi nocivi

Tabella 3: Partite di merci, provenienti da Paesi terzi, controllate dal SFF

Anno	Numero di partite di merci controllate	Numero di partite di merci contestate*	Numero di partite di merci sospette di contaminazione da organismi di quarantena
2009	26 470	189	60
2010	28 285	258	100
2011	24 462	314	100

*Contestazioni sulla base di controlli fitosanitari e/o di controlli di documenti

Fonte: SFF